

# Gli «autonomi» puntano a bloccare martedì treni, aerei e traghetti

### Nelle ferrovie lo sciopero dovrebbe iniziare alle 21 del 10 per concludersi alle 24 di mercoledì - Le altre agitazioni - Pretestuoso riferimento alla precettazione - La situazione nel porto di Genova

#### Il nostro servizio

GENOVA — «Siamo stanchi di questa situazione, qui ci stanno mandando allo sbaraglio e chi ci rimette siamo noi lavoratori». Le parole, l'atto di accusa chiaramente rivolto al sindacato autonomo Federmar che da una settimana ha quasi completamente paralizzato i collegamenti tra i porti della penisola e la Sardegna, sono di un marittimo di una delle quattro navi della Tirrenia, bloccate nel porto di Genova. È uno dei dieci scioperanti che ieri mattina si sono recati nella sede della FIL-MCGIL, per avere un incontro con i dirigenti del sindacato unitario.

ROMA — L'intenzione manifesta degli «autonomi» è quella di gettare i trasporti nazionali (ferrovieri, viari, marittimi e aerei) nel caos più completo per almeno 24 ore. Non arriveranno a tanto, ma è innegabile che almeno in due settori (ferrovie e traghetti), vuoi perché sono quelli in cui hanno il maggior numero di aderenti e collocati in qualifiche chiave, vuoi per le caratteristiche peculiari del servizio, riusciranno a creare difficoltà notevoli. A farne le spese saranno ancora una volta gli utenti individuati come controparte da colpire. La federazione «autonoma» ha confermato ieri il programma di scioperi a partire dal martedì 10 ottobre secondo la seguente articolazione:

**FERROVIERI** — La Fisa ha programmato il blocco di tutte le partenze dalle 21 di martedì alla mezzanotte di mercoledì.

**AUTOFERROTRANVIARI** — Sciopero nazionale di 24 ore (si concluderà alla mezzanotte di martedì) del personale dei servizi urbani ed extraurbani e delle ferrovie in concessione.

**MARITIMI** — A Genova e Civitavecchia sciopero, martedì, dei traghetti per la durata di 24 ore dal momento dell'approdo; per le navi passeggeri da crociera, 24 ore di astensione dal lavoro al primo porto di attracco; navi da carico, 5 giorni di fermata nei porti nazionali; traghetti in servizio nello Stretto di Messina, sciopero dalle 21 di martedì alle 24 di mercoledì.

**TRASPORTO AEREO** — Sospensioni articolate per settori e categorie nell'arco delle 24 ore comprese fra le 12 di martedì e il mezzogiorno di mercoledì. Non dovrebbe avere, data la presenza assolutamente minoritaria degli «autonomi» nei comparti interessati, grosse ripercussioni sul servizio.

lo cileco  
Con questa manovra la Federmar, in sostanza, si dichiara disponibile a siglare il contratto di lavoro già firmato dalla federazione marinara CGIL, CISL e UIL, chiedendo in cambio la partecipazione ufficiale dei suoi rappresentanti alle prossime trattative aziendali.

Intanto, nel porto di Genova, con una azione strumentale, si è ripresentato anche un altro sciopero «autonomo» quello degli ufficiali (Lascamm), bloccando l'Espresso Toscana, il traghettino «tutto-mercato» della società «Traghetti del Mediterraneo» (fa capo all'armatore Magliveras), che avrebbe dovuto partire mercoledì scorso alla volta di Lagos, in Nigeria. L'agitazione degli ufficiali è esplosa all'improvviso, dopo che una commissione, richiesta dalla Federazione marinara CGIL, CISL e UIL, per motivi di sicurezza, aveva vietato alla nave di attraversare l'Atlantico.

l'agitazione, ufficialmente diretta contro il contratto, recentemente siglato anche dallo stesso Lascamm, è stata promossa dal direttore di macchina, con il tacito consenso dello stesso comandante e appare, quindi, come un'azione che può assumere risvolti provocatori tanto che ha consentito all'armatore di minacciare anche il disarmo della nave.

«Non vorremmo però — sottolinea la Federazione marinara unitaria — che lo sciopero degli ufficiali fosse semplicemente un pretesto per consentire all'armatore di ottenere una speciale autorizzazione dal ministero della Marina, per poter attraversare l'Atlantico con l'«Espresso Toscana».

Questa nuova azione del Lascamm apre comunque pesanti interrogativi sui fini di questo presunto sciopero e sulle intenzioni di chi manovra dietro le quinte.

## La lezione di questi drammatici giorni

Si indignano e accusano gli altri di «intimidazione» e «prepotenza». Come se gli scioperi cui loro, gli «autonomi», hanno dato vita negli ultimi giorni e che hanno deciso di intensificare a partire da martedì, non fossero, essi sì, atti di scagliano in modo prepotente. Come diversamente si potrebbe definire il blocco dei collegamenti fra il continente e le isole e la separazione di fatto della Sardegna? Non è esagerato, in questo caso specifico, parlare di «sequestro collettivo».

Non è forse prevaricazione ignorare volutamente, per alimentare un proprio egoistico disegno, il pronunciamento della dirigenza maggioritaria della categoria (i marittimi, ma è anche il caso dei ferrovieri) di cui gli autonomi si proclamano paladini?

Allora è giusto chiedersi chi, cosa e cosa vogliono in realtà questi «autonomi». Che siano esponenti (parliamo soprattutto dei dirigenti) del pigro corporativismo lo con-

ferma la loro lunga pratica sindacale, fatta di continue richieste al «rialzo», di confuso e fumoso rivendicazionismo, di difesa esasperata del «particolare». Ma forse questo è solo un aspetto e nemmeno il più pericoloso. La rabbia con cui si scagliano in modo prepotente non verso la controparte naturale (sia, di volta in volta, il governo o il padronato, pubblico o privato), ma contro altri lavoratori, contro gli utenti dei servizi, deve far riflettere. È prima di tutto i lavoratori delle categorie interessate che si vorrebbero separare, estraniare dal resto del mondo del lavoro, renderli invidiosi all'opinione pubblica.

Ma come si è arrivati a questa drammatica situazione? Non è dubbio che l'eglio della corporativa sia stata aiutata, più o meno inconsapevolmente, da certi settori politici presenti anche dentro il governo. Troppi i sintomi e, talvolta, i dati di fatto che lo dimostrano. Trope le «comprensioni» che gli autonomi

## Ritardi e contraddizioni della medicina del lavoro

### Dal nostro inviato

SANTA MARGHERITA — Due Italie. Anche in questo campo — medicina del lavoro, prevenzione degli infortuni, salvaguardia della salute in fabbrica — c'è un paese tagliato in due: un nord e un centro dove bene o male le cose vanno avanti, e un Mezzogiorno in cui tutto è ancora fermo, o quasi. Il divario è di queste proporzioni: duecento servizi preventivi affidati dalle regioni a comuni o a consorzi di comuni con un migliaio di operatori nel centro-nord, il nulla nel sud e nelle isole.



## Nel sud la salute è protetta meno che al nord

Prendiamo ora questa metà «privilegiata» d'Italia. Che cosa si nota? Una nuova divaricazione. Eccola da una parte aumenta e si qualifica l'intervento dell'«istituzione» a favore della salute del cittadino, operaio e no, interviene a gran voce richiesto dalle lotte del '68-'69 per la salute e contro la sua compravendita, formalmente espresso dai sindacati a Rimini nel '72. E' questo un meccanismo ormai abbastanza avviato, che in qualche modo ha anticipato i criteri della riforma sanitaria approvata dalla Camera e ha sollecitato una messa in discussione del vecchio atteggiamento burocratico verso la salute, in particolare verso quella operaia.

Dall'altra parte c'è una preoccupante caduta di interesse tra i lavoratori e nel sindacato per questo problema, un ritorno alla delega, insomma un'involuzione. Le cause? Molte: tra queste l'appassire del tema organizzazione del lavoro, le divisioni nelle confederazioni, il dilemma occupazione-salute, che il padrone può porre anche in forma ricattatoria, aiutato dalla crisi e dalla carenza di una strategia adeguata nell'avversario.

Di tutto questo e di molte altre cose si è parlato l'altro giorno a Santa Margherita durante una tavola rotonda («Un sistema partecipativo di prevenzione nell'ambito del servizio sanitario nazionale») inserita nel II. congresso della Società italiana di medicina del lavoro ed igiene industriale, cui hanno partecipato, oltre al compagno Andrea Dorio, assessore alla sanità della Regione Liguria, e il dottor Gastone Marri, i quali hanno parlato rispettivamente a nome delle Regioni e della Federazione nazionale Cgil-Cisl-UIL, amministratori dei co-

di priorità dell'intervento, canonici di informazione sulla nocività, una diffusione generale della conoscenza dei rischi. Che cosa «non» si è ottenuto? «I punti di insoddisfazione» (Marri) — sono essenzialmente due: la ricerca, un meccanismo che va a rilento; il sindacato deve stabilire rapporti più proficui col CNR. Ma soprattutto siamo indietro nella socializzazione e nella generalizzazione delle esperienze. Dov'è il difetto, qual è il limite? Nel metodo. C'è un'efficienza culturale (e politica) a elaborare le singole esperienze, a diffonderle. Per cui questo rimangono al livello di esperienze, non diventano dei «piani», dei «manuali» ad uso generale. Qual è la diretta conseguenza? Che non riusciamo a calcolare il «costo in salute» di ogni prodotto: questo è l'approdo che non riusciamo a raggiungere.

Singole esperienze dicevano, la tavola rotonda ne ha mostrate alcune: le «8 mappe di rischio» a Torino, la lotta a Scandiano contro le intossicazioni e i danni ecologici provocati dal piombo (raccontata per mezzo di un bellissimo audiovisivo), le esperienze a Terni e alla Tonno di Palermo Dagnano.

La riunione di Santa Margherita è stata dunque una utile occasione per farsi una idea dei successi e delle sconfitte riportati dalle forze che si battono per un nuovo tipo di controllo della salute. Ma non solo. E' stata utile anche per rendersi conto di quanto (e quali) resistenze vi si oppongono. Alcuni medici (specie quelli che si è soliti chiamare «baroni») temono fortemente la prospettiva della nuova prevenzione. In parte per pregiudizio ideologico ma soprattutto — e non a torto — temono l'«eccentricità» di cospue fonti di guadagno, che una prevenzione controllata dalle singole aziende consente.

Non a caso — ha ricordato Marri — le aziende, oggi tendono a promuovere servizi di igiene industriale privati, separati da ogni progetto di regolamento o programmazione regionale. Col pericoloso effetto che siano gli stessi lavoratori, in casi di inadeguatezza dell'intervento pubblico, a richiedere l'intervento di questi «servizi»: diventando, senza volerlo, complici di chi vuole privarli della facoltà di difendere in prima persona la propria salute.

Edoardo Segantini

## Il sindacato ospedaliero sollecita l'applicazione del nuovo contratto

ROMA — La Federazione lavoratori ospedalieri CGIL-CISL-UIL ha sollecitato, ieri, la presidenza del consiglio e le regioni, come informa un comunicato — ad emanare le disposizioni per l'applicazione da parte delle singole amministrazioni ospedaliere del contratto recentemente sottoscritto. Se le amministrazioni saranno in grado di effettuare in tempo i botteghi — continua la nota del sindacato — per la fine del mese la busta paga dei 83000 lavoratori ospedalieri subirà le seguenti lievitazioni mensili: ausiliario 79 mila, infermiere 82.100, tecnico 81 mila, operaio 71.900, applicato 60 mila, aggiunta 52 mila (comprendente delle 52 mila lire già erogate a titolo di elemento distinto della retribuzione).

## Ambienti dc ed agrari manovrano contro la legge di riforma dei patti

### Si tenta di impedire che venga varata entro l'annata agraria - Riunione di parlamentari democristiani con la Confagricoltura per attaccare il provvedimento

ROMA — Bordate sulla legge che trasforma colonia e mezzadria in contratti di affitto, nel momento in cui deve andare al voto della Camera. Lo stato maggiore degli agrari ha trovato ascolto, oltre le milizie della destra classica, anche in settori dc. Si lanciano sottoscrizioni, si fanno riunioni, si ricorre ai cavilli del regolamento che presiedono alla vita e all'attività del Parlamento per ostacolare il cammino della legge e far fallire, quindi, questo importante provvedimento di riforma.

Come è noto, la ferma iniziativa dei parlamentari del Pci alla Camera ha fatto saltare una manovra messa in atto da alcuni settori tesa a far discutere la legge — già approvata al Senato — dalle commissioni Agricoltura e Giustizia in seduta congiunta. Il che avrebbe significato mesi e mesi di ritardo nella definitiva approvazione, essendo il calendario della commissione Giustizia già abbastanza fitto. La manovra è fallita, la legge è stata affidata dal Presidente della Camera alla commissione Agricoltura: il lavoro comincia sin dalla prossima settimana.

Che non si trattasse di una questione procedurale è stato chiaro subito. Dietro il velo della richiesta della seduta congiunta, si celano e vengono a galla le manovre politiche. Viene fuori il collegamento di alcuni settori del gruppo democristiano con l'azione ostruzionistica e di vero sabotaggio che la Confagricoltura sta conducendo. C'è di questo lavoro — nemmeno tanto sotterraneo — erano già giunti alle orecchie dei parlamentari comunisti che nelle scorse settimane hanno avuto incontri in tutta Italia con i coloni e i mezzadri. La Confagricoltura gioca pesante. Non vengono lesinati mezzi per cacciare i

contadini dalla terra: da metodi corruttori come la promessa di una «buonuscita» ai ricorsi alla magistratura. E' addirittura in corso una sottoscrizione fra gli agrari per finanziare una grande campagna contro la legge.

Nei giorni scorsi, la Confagricoltura ha convocato, a Roma, i parlamentari «amici»: è a conoscenza la presidenza del gruppo dc che erano presenti 37 deputati scudocrociati, tra i quali De Carolis, Speranza (sottosegretario), Mora (autorevole esponente della commissione Agricoltura). Dalla riunione è venuto fuori un programma: l'obiettivo «minimo» è quello di non fare approvare la legge entro l'annata agraria che finisce l'11 di novembre. Il fronte potrà così prendere respiro per il grande attacco volto a far fallire questo provvedimento di riforma.

Ecco come si esprime il presidente della Confagricoltura, Serra, minacciando Dc e Parlamento: se il testo approvato dal Senato passa anche alla Camera spiegheremo «a molti elettori della Dc, proprio quelli che due anni fa hanno impedito il sorpasso» dei comunisti, perché il partito abbia rinunciato alla sua impostazione ideologica per sostenere una riforma che è essenzialmente classista.

Di fronte a queste gravi e scoperte manovre, in questi giorni, preoccupate, le associazioni dei contadini (Cottivatori diretti e Concoltivatori) hanno sollecitato l'immediata approvazione della legge. Giovedì una delegazione della Federazione Cgil, Cisl, Uil è andata alla Camera chiedendo che passasse il testo del Senato.

I parlamentari comunisti della Commissione Agricoltura, d'intesa con il gruppo e con la sezione agraria della Direzione, hanno deciso di chiedere a tutti gli altri gruppi il rispetto degli accordi raggiunti.

Questa legge è frutto di una

buoni del tesoro poliennali **12** per cento

scadenza 1° ottobre 1983

rendimento effettivo **12,87** per cento

prezzo di emissione per ogni 100 lire di capitale nominale **98,25\***

## Liquichimica: quando inizierà il salvataggio

ROMA — La vicenda del risanamento della Liquigas sembra, ogni giorno che passa, una storia «senza fine». Lo scarico di responsabilità tra le banche e tra queste e il vertice del gruppo chimico fa per lo meno sorgere dei dubbi sulla reale intenzione di arrivare ad una soluzione di un problema che si fa via via sempre più intricato.

Cosa nella riunione tra gli istituti di credito interessati al salvataggio, che si è tenuta l'altro ieri nella sede dell'ICIPU, si è scoperto che soltanto la metà delle banche ha firmato la convenzione di moratoria dei debiti della Liquichimica, e cioè quello che dovrebbe essere soltanto il «primo atto» dell'operazione. E si scopre che manca anche la firma dell'ICIPU che, come è noto, è il principale protagonista del salvataggio. Questi «ritardi» vengono attribuiti ad una sorta di «disorientamento» in seguito al decreto emanato dal governo (e sollecitato dal Pci e dai sindacati) che prevede la nomina di un commissario per le aziende in difficoltà. Eppure, gli stessi rappresentanti delle banche, al ministero dell'Industria, avevano espresso disponibilità a «collaborare in tutti i modi» con il commissario.

Nella riunione dell'altro ieri le banche hanno tirato in ballo anche la Cassa del Mezzogiorno. Sembra che l'unico modo per sbloccare la situazione sia l'immediato pagamento alla Liquichimica da parte della Cassa, dei contributi a fondo perduto già maturati e che ammonterebbero ad alcune decine di miliardi. Comunque al momento c'è soltanto una ennesima «promessa» di arrivare ad una soluzione definitiva entro il 15 di questo mese.

## Conferenza economica della Confesercenti il 9 a Firenze

ROMA — La Confesercenti organizza per il 9 e 10 ottobre una «Conferenza economica nazionale» sui problemi del commercio in Italia nel quadro del sistema economico nazionale. L'obiettivo centrale dell'iniziativa è quello di definire le linee di una riforma generale del commercio. La conferenza, che si terrà a Firenze nel Palazzo dei congressi, sarà aperta da una introduzione del segretario generale, Ezio Boncompagni cui seguiranno comunicazioni dei prof. Antonio Padone Giampolo Fabris, Walter Giorgio Scotti, Luigi Frey e Gianni Cozzi. I lavori della conferenza saranno conclusi dal presidente confederale, Giovanni Salemi.

## Conferenza economica della Confesercenti il 9 a Firenze

ROMA — La Confesercenti organizza per il 9 e 10 ottobre una «Conferenza economica nazionale» sui problemi del commercio in Italia nel quadro del sistema economico nazionale. L'obiettivo centrale dell'iniziativa è quello di definire le linee di una riforma generale del commercio. La conferenza, che si terrà a Firenze nel Palazzo dei congressi, sarà aperta da una introduzione del segretario generale, Ezio Boncompagni cui seguiranno comunicazioni dei prof. Antonio Padone Giampolo Fabris, Walter Giorgio Scotti, Luigi Frey e Gianni Cozzi. I lavori della conferenza saranno conclusi dal presidente confederale, Giovanni Salemi.

esenti da ogni imposta presente e futura

Le sottoscrizioni possono essere eseguite, al cennato prezzo di L. 98,25%, più rateo d'interesse, presso le Filiali della Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito. I buoni e i relativi interessi sono esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi. Le cedole di tali buoni sono accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza di esse.

in pubblica sottoscrizione fino al 20 ottobre